

DI TRIANGOLI E QUADRILATERI

CONOSCENZA AMBIENTALE, RESPONSABILITÀ, COMUNICAZIONE DEL RISCHIO E GOVERNO DEL SISTEMA SONO I “VERTICI” ATTORNO A CUI LE AGENZIE DEPUTATE AL CONTROLLO AMBIENTALE SI DEVONO MUOVERE. LA STESSA MISSIONE COSTITUTIVA DI ARPA HA UN CONTENUTO ETICO.

Scienza, responsabilità e governo: la terna di argomenti al centro del Forum di Ecoscienza sollecita i relatori a interrogarsi sulla ricaduta quotidiana, diciamo così, di ordine tecnologico, operativo, normativo, dei risultati della scienza – o meglio delle scienze – applicate ai temi dell’ambiente. La sfida del governo (o della *governance*, per essere un poco più *trendy*) è appunto questa: quanto e come i risultati degli studi scientifici si riverberano sul sistema dei controlli ambientali, del monitoraggio, delle normative per la prevenzione del rischio e per la protezione da esso? Ma vale anche la direzione contraria: quanto e come normative, controlli, sostenibilità ambientale (ed economica e sociale) possono e devono servirsi dei risultati della scienza per assumere decisioni, organizzare le priorità di intervento, cercare di orientare le diverse componenti della società verso determinate scelte? Tutta e soltanto questione di *fact-based decision making*?

Ma quando i fatti sono tanti e potenzialmente contraddittori tra loro, come combinarli nella decisione giusta? La soluzione del complesso problema non può essere soltanto “ingegneristica”. Non esisterà mai un puro algoritmo decisionale, un percorso progettuale puramente calcolatorio che conduca alla “decisione migliore”: ci sarà sempre bisogno di scegliere tra un ventaglio di possibilità, di una tavolozza di opzioni, tutte corredate da bene argomentati calcoli del rapporto costi-benefici, che sono di varia e talvolta addirittura opposta natura: economia o ambiente? orizzonte di breve o di lungo periodo? più cura o più prevenzione? Sempre scelte difficili.

Ecco dunque irrompere il tema dei valori come uno dei fattori determinanti delle scelte di governo. Il triangolo del nostro titolo si può così opportunamente riarticolare in un quadrilatero concettuale, che mi piace proporre alla riflessione, perché più vicino alla realtà concreta che mi trovo a dirigere, quella dell’ente di controllo ambientale, quella di Arpa Emilia-Romagna. I vertici del nostro quadrilatero potrebbero

essere: conoscenza, responsabilità, comunicazione del rischio, governo del sistema.

Nello sviluppo che propongo, la scienza diviene sistema delle conoscenze ambientali, delle migliori applicazioni tecnologiche possibili dell’innovazione scientifica. Poi viene la responsabilità, che si declina – come già accennato – come scelta di priorità di indagine, di focus di attenzione, di comunicazione verso le istituzioni e il pubblico – secondo il buon uso delle evidenze scientifiche. Questo porta sul terreno della comunicazione del rischio, che vede il sistema delle Arpa impegnato non come esecutore di un “dovere” che si aggiunge al lavoro “vero”, ma come un attore consapevole che la comunicazione alla popolazione dei rischi ambientali (e di riflesso per la salute) delle attività umane è parte integrante del processo stesso di monitoraggio e di controllo, della vigilanza e prevenzione. Infine, ultimo vertice del quadrilatero è il rapporto del sistema dei controlli con il governo del sistema, con le Istituzioni elettive che – giustamente, in un sistema democratico – regolano e decidono in ultima istanza le priorità e le condizioni di intervento e di prevenzione, tenendo conto di tutti i fattori di complessità ricordati.

Si definisce così, dunque, il crinale stretto lungo il quale il controllo ambientale (esercitato in prima persona dal sistema delle Agenzie) si trova a operare. Da un lato, soggetto rispondente a un’intrinseca etica della scienza e delle professioni, riconosciuta anche nel mandato istituzionale che ne evidenzia la terzietà nel complesso delle attività che svolge. Dall’altro, “ente strumentale” della Regione (come recita la legge istitutiva di Arpa Emilia-Romagna) e di supporto agli altri enti autorizzatori: le Province, i Comuni ecc., ma anche in stretto rapporto con le autorità nazionali anche in riferimento alle norme e indicazioni europee.

Se, dunque, la comunicazione del rischio, il rapporto di ascolto e reciproca fiducia con i cittadini è una condizione essenziale per attuare pratiche virtuose e per meglio definire priorità e terreni di intervento, è altrettanto vero che la fondazione etica e

valoriale non può indulgere né a blandizie demagogiche o ribellistiche, né ad acquiescenti comportamenti a rimorchio di decisioni solo politiche, siano esse “ambientaliste” o “produttiviste”. C’è la missione costitutiva di Arpa (il controllo dell’ambiente finalizzato alla prevenzione e alla difesa della salute) che ha una fondazione etica. Senza riflettere su di essa il nostro agire sarebbe, forse, non vuoto di contenuti, ma sicuramente cieco di prospettive e sordo all’ascolto e al rapporto con la sempre più forte domanda di ambiente e di sicurezza che permea il nostro mondo. Mi trovo a ricordare, per l’ennesima volta, che di tutte le Arpa regionali italiane, quella dell’Emilia-Romagna è l’unica che declina la “p” in *prevenzione* (e non nella più ovvia *protezione*), dettaglio voluto dal legislatore regionale a ricordare sempre l’origine di prevenzione sanitaria del codice genetico della nostra Agenzia. Perciò siamo qui oggi a parlare, in fondo, della nostra attività, anche se forse non la citeremo quasi mai, perché, appunto, ci occuperemo principalmente dei suoi fondamenti logici ed etici.

Stefano Tibaldi

Direttore generale, Arpa Emilia-Romagna



FOTO: M. GHEGARDI - ARPA EMILIA-ROMAGNA